



## Noi e gli americani. Breve viaggio tra numeri e casi di cronaca alla ricerca dei perché, a Occidente, ci siano due modi così diversi di pensare la sicurezza, personale e pubblica. Passando, ovviamente, per i femminicidi e le violenze di genere

*«Essendo necessaria alla sicurezza di uno Stato libero una ben organizzata milizia, il diritto dei cittadini di detenere e portare armi non potrà essere infranto»*

Secondo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America

**L'**

articolo di Davide Stroschio (che leggete di seguito) ci spinge a una riflessione particolare, domestica se volete, e lo spunto ce lo offre il massacro messo in scena nel vicentino da Zlatan Vasiljevic, 42 anni. L'uomo, lo scorso 8 giugno ha prima ammazzato l'ex compagna, la 43enne Lidia Miljkovic sparandole in mezzo alla strada e coprendosi la fuga con due granate e poi, allontanatosi con un'altra donna (ritenuta l'attuale convivente), ha ucciso anche lei, Jenny Gabriela Serrano, di 36. Già finito in carcere per una misura cautelare spiccata per maltrattamenti in famiglia, Vasiljevic era riuscito a procurarsi pistola e bombe ed aveva pianificato di far fuori anche i figli di Lidia e l'attuale compagno.

Granate? Pistole?

Com'è possibile che un uomo così *attenzionato* da polizia e magistratura, con un trascorso di dipendenze e di instabilità psichiche, sia potuto venire in possesso di armi del genere?

C'è anche un precedente analogo, risalente al 7 settembre 2018, sempre a Vicenza: Zoran Luivanovic, 40 anni, sparò alla moglie Tamiya Dugalic, 33enne, con una 7.65, sparandosi in bocca più tardi: anche lui serbo, anche lui già precedentemente arrestato per violenze in famiglia ed evaso dai domiciliari.

La questione etnica (o geografica) non rileva: nel 2021 gli omicidi volontari in Italia sono stati 295, di cui 118 donne e in 102 casi la mano assassina è stata quella di un familiare, quasi sempre il partner o l'ex.

Per la precisione, secondo uno studio elaborato dalla giornalista Claudia Morelli nel proprio sito<sup>1</sup>, il 77% di vittime e autori sono italiani, il 55% di vittime e autori sono od erano legati da una relazione amorosa, nel 17%

dei casi da parentela (pensiamo al caso “Saman<sup>2</sup>”) e il 75% degli omicidi si consuma in famiglia.

Non rileva – dicevamo – che i due fossero serbi, ma certamente suggestiona l’ipotesi che le armi da loro usate fossero quasi sicuramente provenienti dall’area balcanica, dove la guerra è ancora un fatto relativamente recente.

È vero anche che il profilo di chi fa fuoco, o comunque uccide, è così vasto da metterci tutti in un ipotetico scenario da “Minority Report”, la celebre pellicola di Steven Spielberg che nel 2002 aveva messo in scena il romanzo di Philip Kindred Dick, immaginando una polizia del futuro che arrestava la gente per crimini violenti che avrebbe potuto commettere, in base ad un mix di algoritmi e di predizioni; è altrettanto vero però che tutti questi fatti di sangue, che vedono al centro di queste ignobili mattanze soprattutto le donne, sono in realtà dei delitti “annunciati”, come conferma la puntuale analisi dei cosiddetti “reati spia” della violenza di genere. Parliamo degli “atti persecutori” o “stalking” (art. 612-bis c.p.), dei “maltrattamenti contro familiari e conviventi” (art. 572 c.p.) e delle violenze sessuali (art. 609-bis, 609-ter, e 609-octies c.p.).

Il crescendo di attenzione e di formazione mirata di nuclei delle varie FFPP inizia a dare riscontro, così tanto che non c’è un pubblico ministero in Italia che non abbia sulla propria scrivania fascicoli riguardanti casi di “revenge porn”, di sfregi permanenti al viso, casi di costrizione al matrimonio, danneggiamenti, minacce e via di seguito e le richieste ai GIP di misure cautelari si moltiplicano.

Ciò che accade è che il meccanismo si inceppa quando dalla fase d’indagine si passa al processo. In assenza di altri reati, e quindi di altre denunce/querele, l’attenzione si abbassa, le polizie passano ad altri casi apparentemente più urgenti e così il carnefice, che magari ha tutto il tempo di premeditare la propria vendetta in carcere, ai domiciliari o nel grigio di un semplice divieto di avvicinamento, e che non può essere monitorato *in libertate*, si arma, si organizza e passa all’azione.

La sua fuga finale è spesso quella definitiva.

Ma torniamo al fulcro del nostro articolo: le armi.

La situazione statunitense – come sottolinea Davide Strocio nel proprio articolo – è profondamente diversa da quella italiana, non solo per cifre ma anche per andamento: il *Gun Violence Archive*<sup>3</sup> ha calcolato infatti che nel 2020 le vittime complessive da armi da fuoco siano state 19.411. Nel 2019 erano state 15.448, nel 2018 14.896. Andando più indietro nel tempo scopriamo che nel 2014 erano state 12.418 mentre al 13 giugno 2022 il bollettino conta già 19.587. Quindi l’andamento (scusate la ripetizione) è in forte, fortissima crescita.

Nel computo ci sono tutti: omicidi, assalti alle forze di polizia, incidenti di caccia o domestici (tipo il bambino che apre un cassetto del comò e spara): non è un caso che le armi da fuoco rappresentino la prima causa assoluta di morte fino ai 19 anni, che fino

al 2020 era costituita dagli incidenti stradali<sup>4</sup>. Eh sì, dobbiamo sentire anche questa.

In Italia, per fortuna, la situazione è al rovescio: i 295 omicidi volontari del 2021 sono ben poca cosa rispetto ai 1.197 di trent’anni prima<sup>5</sup>, quando il 37,5% degli assassini aveva il marchio della criminalità organizzata, oggi ritenuta *mandante* “solo” nel 9,2% dei casi. Siamo un Paese sicuro? Abbastanza, almeno rispetto agli altri, ma la violenza domestica è in costante crescita, è *maschia* e questo non può farci dormire sereni. Considerate che secondo il rapporto ISTAT, solo il 3,4% degli autori è di genere femminile.

A chi manca la risorsa di procurarsi un’arma da fuoco basta solo un po’ di fantasia: coltelli, lamette, acido, mazze, bastoni, mani nude. Oppure, e finalmente veniamo al nocciolo, ricorre al mercato nero: da dove arrivano le armi?

I canali sono fondamentalmente due: uno, abbastanza comune e che potrebbe essere ricondotto al novero della vendita clandestina al dettaglio, è quello rappresentato dal canale della ricettazione di armi rubate. Fucili (in larga parte da caccia) e pistole (acquistate legittimamente per detenzione domiciliare, per uso sportivo o difesa) sottratte nel corso di furti o rapine che finiscono nei depositi della *mala* e che, magari dopo anni, vengono vendute. Passano di mano, tornano nel limbo e solo in alcuni casi vengono sequestrate; il secondo canale è quello del crimine organizzato, che nell’ambito dei traffici “da e per” l’estero, è in grado di rifornire gruppi terroristici o di fuoco della criminalità organizzata.

Si pensi alle bande specializzate nell’assalto ai furgoni portavalori: le loro armerie sono introvabili, nascoste chissà dove, e i loro membri le usano per addestrarsi e per entrare in azione. Siccome la cattura avviene spesso a distanza di mesi dal colpo, molti AK-47 (quasi un marchio per reati di questo tipo) non vengono quasi mai ritrovati.

La guerra tra Russia e Ucraina è destinata a lasciare un pesante strascico di sangue anche nella nostra parte di mondo e immaginiamo che una fetta di casse sia già al sicuro in qualcuna delle nostre campagne. Un lanciarazzi “Javelin” sta tranquillamente in un trolley da viaggio ma è capace di perforare un tank incendiando tutto ciò che si trovi all’interno.

E poi ci sono le armi legali, quelle la cui matricola è vergata su una denuncia di detenzione: tante, secondo “Domani”<sup>6</sup> le licenze di porto d’arma (difesa personale, caccia e uso sportivo) sono al momento 1.222.537. Ma tra queste ci sono quelle rilasciate a collezionisti ed ai commercianti e poi, per ogni licenza ordinaria potrebbero esserci fino a 3 armi comuni da sparo, 12 sportive e un numero illimitato di fucili da caccia, senza considerare il munizionamento (200 cartucce per armi comuni, 1.500 per fucili da caccia e 5 kg di polvere).

Un arsenale per tutti e voi capite che quando una persona che ha così tante armi (e ne basta solo una) dà di matto, chi si trova nei paraggi non ha scampo: il 25 gennaio di quest’anno, a Licata, il 48enne Angelo

Tardino ha ucciso il fratello di 45 anni, la cognata di 40, i figli della coppia di 11 e 15 anni e poi si è tolto la vita. Il tutto con un'arma legalmente detenuta, ma per chi sbrocca, lo ripetiamo, l'arma propria è solo un optional: allo scopo possono essere sufficienti i coltelli da cucina, gli utensili da giardino, le mani nude. In Europa si stima che le armi da fuoco legittimamente detenute siano 79,8 milioni e secondo GunPolicy.org<sup>7</sup>, che riprende dati del Censis, quelle in circolazione nel Belpaese sarebbero (dati al 2017) oltre 8 milioni, tra quelle lecitamente detenute e quelle di provenienza illecita.

Ciò che accade nel nostro continente, però, è l'esatto opposto degli USA: qui, infatti, nonostante i continui casi di *school shooting* dividano l'opinione pubblica ormai da decenni, niente è cambiato negli anni e si consideri che il primo caso risale al 1927<sup>8</sup> (tre bombe a Bath, città del Maine, con 45 vittime); in Europa, invece, proprio per contrastare la corsa all'armamento domestico a seguito degli attentati islamisti in Francia e Belgio, la UE ha rafforzato le direttive agli stati membri per vietare la vendita di armi semiautomatiche convertite e i caricatori di capacità standard di oltre 21 colpi per pistole e 11 colpi per fucili. Il Parlamento europeo ha approvato la misura nel marzo 2017 con 491 voti a favore e 178 contrari<sup>9</sup>.

Il tutto, mentre in America si comprano 14 milioni di pistole all'anno e la gente passeggia tranquillamente con la Colt in bella vista nelle fondine o coi fucili sul cruscotto dei furgoni.

Potremmo andare avanti così per pagine, all'infinito, per parlare di noi e degli americani.

Ma siamo due cose diverse, quasi su tutto.

Mettiamola sul cinema: quale figura, se non quella del poliziotto, è stata più esplorata dai cineasti del mondo, passando anche per Cina e Bollywood?

La risposta è semplice: nessuna.

Certo, ci siamo rimpinzati di popcorn e bevande gas-

sate quando al cinema c'erano Mel Gibson e Danny Glover, Bruce Willis e Samuel L. Jackson, Will Smith e Martin Lawrence.

Sparatorie, esplosioni, salti dai palazzi.

Ma sono film. Inverosimili e assurdi.

Perché per quegli sbirri che hanno sempre una pistola nascosta, magari una Derringer che sbuca da un braccio con un'improbabile molla o una 38 special in una fondina alla caviglia, o un paio di fucili d'assalto nel bagagliaio fino alla 44 magnum che Jim Belushi consegna orgoglioso al partner russo Danko, al secolo Arnold Schwarzenegger, cui il tenente tonto di turno aveva sequestrato la "possente" Soviet Podbyrin, ci sono poi centinaia di ragazzini ammazzati in aula solo perché tutta quella roba la puoi comprare al supermarket al compimento del 18esimo anno, mentre per la birra devi aspettare 21.

Magari noi italiani abbiamo un problema di Giustizia, nel senso di dover garantire la certezza della pena e un accertamento processuale più rapido: e il problema si risolverebbe razionalizzando le forze di polizia e aumentando l'organico dei giudici (in Germania ce ne sono 25 ogni 100mila abitanti, con 65 amministrativi, 7 pubblici ministeri e 199 avvocati, mentre in Italia ci sono 11 giudici, 37 amministrativi, 4 pubblici ministeri e 390 avvocati<sup>10</sup>).

Oppure, più globalmente, abbiamo un problema culturale: lo stillicidio di uccisioni e violenze alle quali la nostra società sembra incapace di reagire una ragione ce l'ha eccome. Sta proprio nell'incapacità culturale di rivedere il perimetro attorno al quale il maschio (o il bullo) accresce la sua personalità. È qui che bisogna investire: nella scuola, nei luoghi di lavoro, nelle università e nelle caserme.

Almeno questa è la nostra impressione. ■

**\*Ispettore della Polizia di Stato, Responsabile nazionale della Comunicazione di ASAPS.**

## Bibliografia, sitografia e fonti

1 - "Femminicidio e violenza domestica: tutti i dati in Italia. Il reato è un fatto di famiglia" - <https://claudiamorelli.it/giustizia/dati-e-energi-della-giustizia/femminicidio-violenza-sulle-donne-tutti-dati-italia/> consultato il 13.06.2022.

2 - Saman Abbas è una ragazza pakistana di 18 anni scomparsa da Reggio Emilia nell'aprile 2021. Secondo gli inquirenti sarebbe stata uccisa perché ribellatasi ad un matrimonio combinato in patria. Dei genitori, fuggiti in Pakistan, non si sa ancora nulla: sono stati rinviati a giudizio insieme ad uno zio ed a due cugini della ragazza, con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere.

3 - <https://www.gunviolencearchive.org>, consultato il 13.06.2022.

4 - "Le armi da fuoco sono la prima causa di morte per i minorenni americani", di Andrea Andiano - 02.05.2022 - Lifegate

5 - ISTAT - archivio - "Autori e vittime di omicidio in Italia" anni 2018-2019, pubblicato il 5 febbraio 2021.

6 - "Un italiano su 60 ha un'arma. Ma il Viminale non pubblica i dati ufficiali", di Stefano Iannaccone, Domani - 14.05.2022.

7 - <https://www.gunpolicy.org/firearms/region/italy>, consultato il 13 giugno 2022.

8 - "Stragi nelle scuole, tutti i casi dal 1927 a oggi", di Ambra Orengo - SkyTG24, 18.04.2019

9 - "Possesso di armi: quali sono le differenze tra Stati Uniti e Europa?" - Euronews, 05.08.2019

10 - "Violenza di genere: Il 2021 anno dei femminicidi: su 295 omicidi, 118 vittime sono donne", Today - 21.01.2022